

Rassegna stampa 6 agosto 2015

La Gazzetta del Mezzogiorno

CORRIERE DELLA SERA

IL SOLE 24 ORE

l'Attacco

corriere del mezzogiorno

MANFREDONIA DECEDUTO PER UNA MALATTIA IN UNA CLINICA ROMANA, ERA DOCENTE ALL'UNIVERSITÀ DI FOGGIA

Addio a Fusilli, protagonista del Parco nazionale del Gargano

Fu anche presidente della Federparchi e assessore alla Provincia

© MONTE SANT'ANGELO. È morto Matteo Fusilli, fu presidente del Parco Nazionale del Gargano, della Comunità Montana del Gargano, assessore all'Amministrazione provinciale di Foggia e presidente nazionale della Federparchi. Docente di sociologia e antropologia del turismo presso le Università di Foggia e Siena, fu presidente nazionale di Federparchi. Nato a Monte Sant'Angelo il primo marzo del 1955, da tempo si era trasferito nella vicina Manfredonia. Malato da alcuni anni per una forma degenerativa è deceduto ieri sera in una clinica romana dove era ricoverato. I funerali si svolgeranno oggi pomeriggio nella Cattedrale di Manfredonia.

Numerose le attestazioni di cordoglio per la scomparsa di Matteo Fusilli. Su tutte quella, ufficiale, del Partito democratico affidata al segretario provinciale di Foggia, Raffaele Piemontese.

«È la mia età ad avermi consentito di apprezzare particolarmente Matteo Fusilli, dirigente politico e amministratore come pochi ne ho conosciuti anche per la sua capacità di prestare davvero ascolto ai giovani militanti del PCI-Pds-Ds-Pd. Ne ha fatta tanta di strada, guadagnando stima e rispetto nella comune città di nascita, Monte Sant'Angelo, in Capitanata, in Puglia e in Italia. Ogni volta che ho avuto la fortuna di ascoltarlo e di parlargli ho imparato qualcosa e ho potuto meglio affinare il mio pensiero, anche per



Matteo Fusilli

la sua inclinazione alla complessità e all'innovazione. Come per tutti, e praticamente in tutti gli schieramenti politici, la memoria di Matteo Fusilli è indissolubilmente legata alla nascita del Parco Nazionale del Gargano (che, va ricordato, fu istituito su input del professor Acquaviva dalle pagine della Gazzetta del Mezzogiorno, ndr), che lui volle ampliato alla riserva marina delle Isole Tremiti realizzando così una tra le aree protette più estese d'Italia e d'Europa», ha detto Piemontese che ha poi aggiunto: «Non è stato facile il suo lavoro, eppure è riuscito a dimostrare, innanzitutto ai 120.000 residenti dei Comuni del Parco ed alle centinaia di migliaia di turisti che ogni anno visitano il Gargano, che si può conservare l'ambiente e

costruire opportunità di sviluppo e reddito; che la sostenibilità ambientale del ciclo produttivo è un valore economico e sociale. A lui si devono le prime misure di sostegno alle imprese agricole, zootecniche e turistiche che operavano nell'area protetta, smentendo con decisione le previsioni catastrofiche di quanti profetizzavano la desertificazione economica e occupazionale del Gargano». «Matteo Fusilli lascia un vuoto incolmabile e tanta tristezza la perdita di una così grande personalità che nutriva un amore viscerale per il nostro territorio». Così l'attuale presidente dell'ente Parco del Gargano, Stefano Pecorella.

«Matteo Fusilli è stato per un trentennio protagonista dell'impegno civile, amministrativo e politico nella nostra Capitanata. È stato portatore di un impegno fortemente legato a saperi, conoscenza, valori ed idealità, in una stagione che sentiamo molto distante, quasi "un paese lontano". Con il mio cordoglio, esprimo anche quello della Fondazione Banca del Monte di Foggia, che l'avrebbe avuto interlocutore attento, se la malattia e poi la prematura morte non l'avesse strappato ai suoi cari e a quanti gli hanno voluto bene e stimato», sottolinea Saverio Russo, presidente della Fondazione Banca del Monte di Foggia. Cordoglio è stato espresso anche dal sindaco di Manfredonia, Angelo Riccardi, dalla parlamentare foggiana, Colomba Mongiello e dal sottosegretario Ivan Scalfarotto.

I DATI DIFFUSI DALL'ABI SU UN CAMPIONE DI 78 BANCHE ITALIANE

Prestiti alle imprese in aumento del 16,3%

Cresce del 18,2% anche il credito al consumo

● **ROMA.** Riprende a scorrere il flusso dei finanziamenti rivolti alle imprese. Secondo i dati dell'Abi relativi ai primi sei mesi del 2015, le erogazioni di nuovi finanziamenti alle imprese hanno registrato un incremento di oltre il 16% (+16,3%) rispetto allo stesso periodo del 2014. Dal campione preso in esame dall'associazione bancaria italiana, composto da 78 banche (che rappresenta circa l'80% della totalità del mercato bancario italiano), emerge che nello stesso periodo gennaio-giugno 2015, sono aumentate anche le erogazioni del credito al consumo alle famiglie. L'incremento su base

annua è in questo caso è pari all'18,2%.

Di parere diametralmente opposto però le imprese, Pmi in particolare, che denunciano una sempre maggiore stretta del rubinetto del credito. Negli ultimi 4 anni (giugno 2011-marzo 2015) - segnala una rilevazione della Confartigianato - i finanziamenti erogati dalle banche agli imprenditori sono diminuiti del 10,6%, pari a quasi 106 miliardi di euro (105,9 miliardi) di mancati finanziamenti per le aziende. Sem-



PATUELLI Presidente dell'Abi

pre nel periodo giugno 2011-marzo 2015, gli investimenti fissi lordi delle imprese mostrano - incalza la Confederazione artigiana - un calo cumulato di 51,6 miliardi di euro, pari al -15,9%. E a «soffrire» di più sono proprio le Pmi: a maggio 2015 le aziende fino a 20 addetti hanno registrato una diminuzione dei prestiti del 2,3%, rispetto al calo dell'1,6% evidenziato dal totale delle imprese italiane nel corso dell'ultimo anno. Secondo Confartigianato sono colpite dal razionamento del credito anche le imprese artigiane: a marzo 2015 lo stock di finanziamenti è diminuito del 5%, pari a 2,4 miliardi in meno nell'ultimo anno.

SEGNALI L'OBIETTIVO È DARE FIATO AL COMPARTO DELLE COSTRUZIONI CHE STENTA A USCIRE DALLA CRISI

Bankitalia: ripartono pure i mutui casa e il governo studia il taglio della Tasi

Ancora nessun provvedimento, ma se ne riparlerà a settembre

● **ROMA.** Governo al lavoro per arrivare a settembre a mettere nero su bianco la promessa di Matteo Renzi di un maxi piano taglia-tasse, che partirà, il prossimo anno, da quelle sulla prima casa. Mentre i tecnici del Tesoro e di Palazzo Chigi continuano gli approfondimenti tecnici e le simulazioni, è lo

stesso premier a ribadire l'impegno preso qualche settimana fa.

«Ci rivedremo al rientro a Roma, pronti da subito per una legge di stabilità che proseguirà nel taglio delle tasse», scrive Renzi a deputati e senatori della maggioranza nell'ultimo giorno di lavori parlamentari. Perché l'eliminazione della Tasi sull'abitazione principale, di sicuro arriverà con la legge di Stabilità, anche se i nodi da sciogliere sul tavolo restano ancora molti. In primis quello delle coperture: la misura dovrebbe costare circa 3,5 miliardi, che salgono oltre i 4 se abbinata, come preannunciato, anche a un intervento sull'Imu agricola e a una soluzione definitiva per i macchinari "imbullonati". Risorse non ingentissime ma che pesano su una manovra che già deve fare i conti con la necessità di disinnescare oltre 16 miliardi di clausole di salvaguardia.

Ma oltre alle coperture ci sono anche problemi di natura tecnica cui va trovata una soluzione. A partire dal destino della "local tax", che l'esecutivo si era impegnato a varare per il 2016. Il confronto sulla razionalizzazione della tassazione sugli immobili era già stato impostato con i Comuni, ma ha subito uno stop dopo la "virata" di Renzi. Certo, una "vera service tax" è proprio ciò che manca all'Italia, attacca Confedilizia denunciando un peso del fisco su-

gli immobili che è "ormai per oltre il 60% di natura patrimoniale". L'idea che si starebbe approfondendo nel governo sarebbe quella di mantenere la nascita della local tax squisitamente dedicata ai servizi che i Comuni offrono ai cittadini, "scorporata" dalla componente "patrimoniale" attualmente compresa nella Tasi e che, di fatto, ha riportato in vita l'Imu prima casa. Ma non si vuole in nessun modo correre il rischio che passi il messaggio di una tassa cancellata in cambio di una nuova. Per questo ancora nessuna decisione è stata presa e si cercherà una sintesi al rientro dalla pausa estiva, alla fine di agosto.

Alleggerire le tasse sulla casa, peraltro, risponde anche all'esigenza di dare fiato al comparto delle costruzioni, che sono ancora al palo e frenano la ripresa, come ha certificato l'Istat, e all'intero settore del mattone. Qualche segnale di una ripresa del mercato immobiliare arriva intanto dai mutui che, secondo Bankitalia e Abi, stanno ripartendo, nonostante prezzi ancora in calo e peggiori condizioni della domanda. Le case acquistate con mutuo, secondo Bankitalia, sono arrivate al 66,8% nel secondo trimestre. Mentre, come spiega l'Abi, dall'inizio dell'anno il valore dei prestiti concessi per comprare le abitazioni è salito a oltre 20 miliardi, con un balzo del 76,2%.

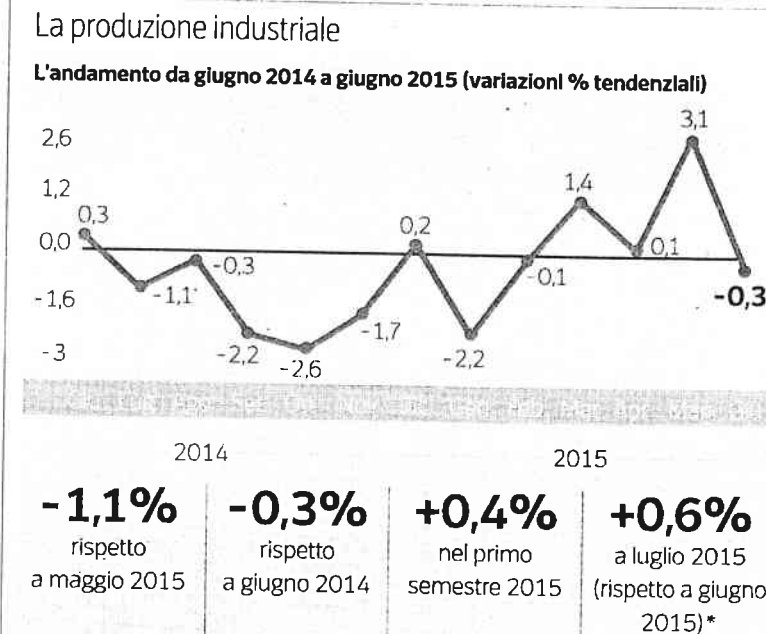
Primo piano | Le riforme

Il premier: «Burocrazia, svolta reale Cancellaremo gli enti fuori controllo»

Passa il decreto fallimenti. Produzione giù (-0,3%), ma più prestiti alle imprese (+16%)

ROMA «Una svolta impressionante» dopo la «palude» e «ci sarà da correre ancora più forte». «La ripresa non è una chimera»: l'Italia «sta meglio di un anno fa». Da buon *group leader* Matteo Renzi scrive ai parlamentari di maggioranza, elenca i risultati ottenuti (dal *Jobs act* alla legge elettorale) e augura loro una «buona vacanza molto meritata». Appuntamento a settembre per completare le riforme, pronti «da subito» per la legge di Stabilità che «proseguirà nel taglio delle tasse».

Portata a casa la fiducia sul decreto legge fallimenti, approvato ieri in via definitiva dal Senato con le nuove norme sul risanamento delle aziende in crisi, sul concordato preventivo e quelle importate dal salva Ilva di Taranto, a settembre ci sarà anche da rendere operativa la riforma della pubblica amministrazione, che è una legge delega e prevede una quindicina di decreti legislativi da presentare entro 18 mesi, lasciando per ultimo il testo unico sul pubblico impiego, che ha già scatenato le proteste dei sindacati. Si partirà, è intenzione di Renzi e del ministro Marianna Madia che ieri ne hanno pre-



Fonte: Istat - * stima Confindustria

d'Arco

sentato le linee guida, da quelli «che semplificano la vita ai cittadini», come il pin unico per accedere a tutti i servizi dalla sanità al pagamento delle tasse. A seguire i provvedimenti per «aiutare chi investe», semplificando il sistema delle auto-

rizzazioni, anche attraverso il silenzio assenso. Renzi si è impegnato a presentare entro settembre una bozza per il dimezzamento dei tempi burocratici nel caso di «opere pubbliche, insediamenti produttivi e attività imprenditoriali rilevanti».

E ancora: «Faremo una legge taglia enti per cancellare gli enti inutili, quelli che a nostro giudizio sono fuori controllo». Nell'arco di 12 mesi, assicura, prenderà corpo anche la «drastica riduzione delle società partecipate», confermando l'obiettivo «da 8.000 a 1.000», anche se «pare che siano più di 8.000, numero magico di Cottarelli, a noi risulta tendano all'infinito». Il riordino non riguarderà le partecipate quotate in Borsa, verranno salvate quelle che forniscono «un servizio di interesse generale» e non «sono un ammortizzatore sociale o poltronifici».

L'Italia sta meglio, dice il premier, ma non è certo guarita, come certifica l'Istat coi dati sulla produzione industriale, in calo a giugno dello 0,3% rispetto allo scorso anno, e nella nota sull'andamento dell'economia parla di crescita «moderata», frenata dalle difficoltà del mercato del lavoro e delle costruzioni. Sono positivi, invece, i dati dell'Abi: nei primi sei mesi i mutui alle famiglie sono aumentati del 76% e i nuovi finanziamenti alle imprese del 16,3%.

Melania Di Giacomo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

X Ferrovie sblocca i cantieri Sei miliardi per la Bari-Napoli

Lavori al via entro il 2016. L'annuncio dell'amministratore Elia

BARI Nuovo impulso al progetto che dovrebbe avvicinare Bari e Napoli (e Roma). L'amministratore delegato di Ferrovie dello Stato, Michele Mario Elia, annuncia che, nell'ambito delle disposizioni del commissario per la realizzazione delle opere, sono state approvate «ulteriori progettazioni delle opere propedeutiche alla realizzazione dei due assi ferroviari». Per la Bari-Napoli, si tratta del progetto definitivo di viabilità funzionale alla soppressione di un passaggio a livello nel comune di Dugenta. Riguarda invece il collegamento Palermo - Catania - Messina il progetto preliminare per il raddoppio della tratta Catenanuova - Raddusa Agira, e il progetto definitivo di soppressione di un passaggio a livello nel comune di Centuripe.

«Le nuove disposizioni, che portano a 15 il numero complessivo di ordinanze adottate fino a oggi dal Commissario - è scritto nella nota di Fs - rappresentano un deciso passo avanti verso l'obiettivo di far partire entro ottobre 2015 i cantieri delle opere propedeutiche alla



Manager
Michele Mario Elia, pugliese di Castellana Grotte, 68 anni, ingegnere, è amministratore delegato di Ferrovie dello Stato dal maggio dell'anno scorso

realizzazione dei due itinerari ferroviari, cruciali per lo sviluppo del Sud Italia». La tempistica dei lavori, in linea con l'iter indicato dallo Sblocca Italia, prevede che entro ottobre 2015 siano operativi i cantieri delle opere propedeutiche, a cominciare da viabilità e cantieristica. Se tutto andrà secondo programma, entro il 2016 saranno avviati i principali cantieri. Il costo complessivo della linea Napoli - Bari è stimato in

circa 6 miliardi di euro, di cui 3 già stanziati. L'intervento sulla linea siciliana costerà circa 8,9 miliardi di euro. In aprile erano già stati avviati altri progetti propedeutici: la progettazione preliminare del raddoppio della tratta Canello-Frasso Telesino e per la variante alla linea convenzionale Roma-Napoli, via Cassino, nel comune di Maddaloni.

Ad. Lo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INTERVISTA

Gaetano Maccaferri | Vicepresidente Confindustria

Maccaferri: «La Pa riparta dalla centralità dell'impresa»

Davide Colombo
ROMA

La riforma della Pa approvata dal Parlamento è coerente con le sollecitazioni avanzate dal presidente di Confindustria, Giorgio Napolitano, nell'audizione di un anno fa davanti alla Commissione Bicamerale per la Semplificazione: lavorare per l'efficienza della Pa significa, oggi, attuare una vera riprogrammazione delle politiche pubbliche e ripartire dalla centralità dell'impresa. Ora bisogna completare l'opera con un'attuazione in tempi stretti, spiega al Sole 24 Ore Gaetano Maccaferri, vicepresidente di Confindustria con delega alla semplificazione e all'ambiente.

Dopo un iter lunghissimo il Governo ha una nuova raffica di deleghe per rinnovare la Pa. Sarà la volta buona?

La riforma approvata e alla quale la ministra Madia ha lavorato con serietà e impegno si pone un giusto obiettivo: restituire al Paese una Pa che sia in grado di facilitare il "fare impresa" e la vita dei cittadini. Esattamente il contrario di quello che è avvenuto fino a oggi. Il nostro auspicio è che entro la fine dell'anno la riforma, almeno nelle sue componenti più importanti, venga resa operativa.

Si introducono anche norme immediate in materia di silenzio-assenso e autotutela delle amministrazioni.

Sono quelle che dovrebbero consentire di superare la sotto-cultura del veto, anche "postumo", del no spesso immotivato. E costringere, invece, le amministrazioni a dialogare e a individuare una soluzione. Anche alternativa a quella proposta dall'imprenditore, che però non può rimanere in attesa per anni o peregrinare da un ufficio a un altro. Così come è inconcepibile l'attesa infinita di regolamenti



Confindustria. Gaetano Maccaferri

«Perché non inserire in Costituzione il divieto di aggiungere oneri ai provvedimenti Ue?»

e decreti attuativi, su cui va dato atto al Governo di aver già intrapreso un percorso virtuoso che le nuove norme ora rafforzano.

Su questa linea c'è poi la delega per il riordino della Conferenza dei servizi.

La Conferenza dei servizi così com'è oggi non funziona. E il continuo ricorso all'autotutela ha reso inservibile il silenzio assenso. È la sotto-cultura del veto da cui dobbiamo uscire prima possibile.

L'altro grande profilo della riforma riguarda la dirigenza.

Vero. Una Pa efficiente e bene organizzata si realizza se si riesce a far fare un salto prima di tutto culturale ai suoi dirigenti, oggi troppo concentrati sulla legalità formale degli atti e non sui risultati. La riforma va nella giusta direzione e il Go-

verno deve mantenere la barra dritta su questo fronte: si deve arrivare a un sistema di misurabilità molto concreto delle performance e su questi risultati si deve realizzare la rotazione degli incarichi, meccanismo fondamentale per garantire un impegno pieno dei dirigenti su scadenze e obiettivi certi.

Arriva anche un testo unico di riordino delle partecipate.

Questo è un altro punto centrale per Confindustria. La delega affronta in modo molto efficace il tema delle partecipazioni societarie. Ora il Governo deve avere il coraggio politico di andare fino in fondo con il riordino. È un tema di spreco di denaro pubblico, ma anche di invadenza impropria di spazi che invece dovrebbero essere lasciati alla libera concorrenza. Molte partecipate possono essere privatizzate: dalle farmacie alle centrali del latte, l'elenco è lungo.

Ci sono aspetti su cui la riforma non interviene?

Uno è quello della qualità della legislazione. Abbiamo detto più volte che norme incomprensibili e inutili sono tra i principali disincentivi a investire in Italia. La riforma non poteva intervenire su questo capitolo, per il quale occorre impostare un metodo di azione duratura. Un processo che passi anche attraverso il rilancio dell'attività di codificazione e che parta dalla necessità di ripulire il nostro ordinamento da regole e oneri non richiesti dall'Ue. In questo contesto, visto che è in discussione in Parlamento la riforma della Costituzione, perché non si afferma in quella sede un chiaro divieto di gold plating? E, a questo proposito, vorrei lanciare un appello al senso di responsabilità delle forze politiche perché l'iter di quella riforma venga portato a termine prima possibile, senza stravolgimenti.